Anno IX. — Udine — Martedì 22 Dicembre 1891. — (Conto corrente colla Posta) N. 304.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti, Cent. 20 per linea. Annunzi Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla Cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

IL FRIULI

NEL L'ANNO 1892

Il FRIULI sta per entrare nel decimo anno della sua vita. Confortato dalla simpatia de' suoi benevoli amici e lettori, egli si propone di continuare nella sua propaganda per gli ideali della libertà e della *vera* democrazia, ai quali ha costantemente servito con eguale fedeltà.

Il FRIULI nel nuovo anno svilupperà maggiormente quelle utili innovazioni nella sua compilazione, che vennero introdotte in questi ultimi mesi, ed anche la parte materiale del giornale sarà notevolmente migliorata.

Le informazioni politiche saranno attinte sempre alle fonti più sicure, e venne assicurato un regolare servizio di corrispondenze dalla Capitale e dai principali centri italiani, e la frequente pubblicazione di articoli originali.

Verrà sempre più esteso e reso abbondante il servizio delle corrispondenze dalla Provincia, e data la maggiore ampiezza alla cronaca dei fatti cittadini, dei quali sarà tenuto conto con ogni diligenza.

Un maggior sviluppo il FRIULI si propone dare al suo *Gazzettino Commerciale*, e col nuovo anno farà parte di esso anche una accurata rivista finanziaria settimanale, della quale si occuperà uno speciale collaboratore.

Alle cronache d'arte, agrarie e giudiziarie, sarà data come sempre conveniente estensione.

Terminato fra non molto il romanzo che si pubblica in appendice, in quella parte del giornale troveranno posto altri romanzi e novelle del massimo interesse e degli autori meglio graditi al pubblico dei lettori. Il FRIULI spera anzi di essere in grado quanto prima di poter annunciare la pubblicazione di **un romanzo scritto espressamente** per esso.

Quanto alla parte materiale, il FRIULI si stamperà in seguito su carta più consistente, e con migliori caratteri. Questi saranno anche di tipi vari, per modo che ogni numero del giornale possa contenere maggiore quantità di materia.

Il FRIULI è il **giornale più a buon mercato** della provincia, ed anche perciò ha una grande diffusione in provincia e fuori; quindi è d'interesse dei municipi, corpi morali e privati, dare la preferenza ad esso per la pubblicazione degli avvisi. Ai municipi e corpi morali saranno fatte speciali condizioni per l'associazione ed inserzioni degli avvisi.

Prezzi d'abbonamento pel 1892

Udine a domicilio, e nel Regno: Anno L. **16**, Sem. **8**, Trim. **4**

Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. **26**

Semestre e Trimestre in proporzione.

— *Pagamenti anticipati* —

IL «FRIULI» GRATIS

Quelli che si associeranno subito al FRIULI per l'anno 1892, pagando anticipatamente il prezzo d'abbonamento, riceveranno *gratis* i numeri che si pubblicheranno nel corrente dicembre.

PREMI

Gli abbonati che pagheranno *anticipatamente* il prezzo d'associazione per *un anno*, riceveranno *gratis* un elegante

Specchio con cornice dorata

A coloro che verseranno *anticipato* un semestre, verranno forniti gratuitamente

100 BIGLIETTI DA VISITA

in finissimo cartoncino.

Quelli che pagheranno un trimestre *anticipato*, riceveranno in dono

L'Almanacco mensile friulano pel 1892.

Gli abbonati residenti fuori di Città, che desiderano avere franco a domicilio lo **Specchio con cornice dorata**, dovranno unire al prezzo d'associazione, lire una per le spese di porto.

UN VOTO DEPLOREVOLE

Il voto emesso nella seduta del 18 corrente dalla Camera di Commercio di Udine, perchè venga imposto un dazio di uscita dal Regno sui bozzoli, rileva dolorosamente che in considerazione d'un danno avvenibile all'industria della filatura in Italia in seguito ai nuovi provvedimenti adottati in Francia in favore della seta, non si esitò a proporre cosa, che se fosse decretata, colpirebbe gravemente la numerosa classe degli agricoltori.

Parmi che, senza sforzo alcuno, si può prevedere ciò che farebbero i filandieri italiani, quando sulla loro industria venisse a pesare qualche nuova causa di deprezzamento. Certamente pagherebbero meno la materia prima, che sono i bozzoli, e così sarebbe sempre l'agricoltore quello che avrebbe tutto il danno derivante dalle nuove condizioni poste dalla Francia sulla filatura della seta, e non altri.

Ma, è forse giusto che per l'utilità d'una industria esercitata da pochi, i quali d'altronde possono vivere agiatamente anche senza codesta industria, si rechi un danno gravissimo alla numerosissima classe degli agricoltori e possidenti, quando questi si trovano acerbamente colpiti da continue crisi e da infortuni, e la gente che devono vivere in generale assai meschinamente per evitare od allontanare la loro completa rovina economica?...

Giova osservare, che, specialmente nel nostro Friuli, dal raccolto bozzoli non è solo il possidente che ritrae un utile, ma si lucra anche l'affittuale (colono), nonchè quel misero contadino che denominiamo *sottan*. I bozzoli sono una generosa misura di sangue che si spande in tutte le borse dei possidenti e dei contadini, nonchè di quei molti che hanno rapporti d'interessi con questi; ne usufruisce notevolmente anche il minuto commercio, poichè col provento dei bozzoli, dopo pagati i debiti più urgenti d'affitti o d'interessi, il campagnuolo spende per provvedersi di tante cose che gli sono necessarie.

Un dazio sui bozzoli in uscita, fosse pur di un centesimo, sarebbe la protezione più ingiusta di questi tempi distinti per ingiustizie.

Se il dazio fosse sopportabile dai bachicultori, e non fosse il più efficace mezzo per escludere affatto l'aquirente francese dai nostri mercati; se ciò fosse necessario a salvare l'industria; per quella *solidarietà* che nell'interesse di entrambi deve esistere fra industriale e produttore di materia prima, io sarei il primo a dire: alla pericolante industria serica, noi agricoltori dobbiamo prestare soccorso. Ma l'industria, benchè non navighi nelle acque migliori, *pure non si troverà a mal* partito di fronte ai provvedimenti francesi, tanto da volgere in rovina; mentre i produttori di bozzoli, lo si può dire *francamente* senza tema di essere smentiti dai competenti, non possono produrre bozzoli al disotto di L. 3 al chilogramma. Potrà reggere il tornaconto forse anche per qualche cosa al disotto dell'accennato prezzo, ma in casi speciali e fra i produttori più piccoli.

Un ribasso troppo forte dei bozzoli ridurrebbe la grande produzione italiana ad un quarto, ad un quinto, a meno ancora; ed allora anche l'industria del filatore dovrebbe ridursi alle stesse proporzioni.

Il timore di alcuni nostri industriali della concorrenza francese sui nostri mercati di bozzoli, è per lo meno esagerato, inquantochè anche mantenendo liberi i bozzoli nell'uscita, l'aquirente francese ha tante altre spese da sostenere per comperare qui, che gli aquirenti locali non hanno. Inoltre essendo in Francia la mano d'opera assai più cara che in Italia, tale condizione tende a equilibrare i prezzi, malgrado il cospicuo premio francese.

E poi, quantunque l'arte della filatura sia molto innanzi in Italia, studiando ancora, gl'industriali italiani forse potranno escogitare qualche mezzo di rendere le sete meno costose e più pregiate di quelle che si filano in Francia.

In ogni modo, ripeto, è ingiusto ed antiliberale qualsiasi dazio d'uscita sui bozzoli, e l'industriale serico mal pensa, nella jattura che lo minaccia, a fare ogni sforzo per scaricare tutto il danno sulle spalle già soverchiamente ammaccate dell'agricoltura, di quella gran madre che tutte le industrie ed arti alimenta.

È scritto fin sui boccali di Montelupo, che *tutto fiorisce dove l'agricoltura è florida*, e quindi bisogna che tutti, in uno Stato retto colla ragione e colla giustizia, concorrano a render prospera l'agricoltura, non a deprimerla.

L'enormità del voto della Camera di Commercio udinese, ha sollevato per reazione una voce potente in seno alla Associazione agraria; e si è già costituita una commissione per occuparsi del grave argomento, e paralizzare gli effetti possibili del deplorabile voto del ceto commerciale ed industriale udinese.

Uno di campagna

VALIGIA

Quanto costano i processi.... celebri. Ecco un po' di statistica di quanto *finora* è costato il processo Notarbartolo:

Pei testimoni, spese di viaggio e residenza si son pagate lire 7161.61.

Per la perizia dell'ingegnere Colombo, come anticipo di spese, comprese quelle di trasferte, si son pagate lire 454.80.

Bisognerà aggiungere a tutto questo il resto delle spese per la perizia, e *quello* che tocca a dieci giurati, oltre le trasferte, dal 22 settembre in una diaria di quattro lire; quindi circa 3400.

Bisognerebbe poi aggiungere le indennità all'avv. Lo Sardo, in parecchie centinaia di lire, per l'opera sua prestata in parecchie udienze, facendo da interprete.

In complesso si spesero dal governo *finora* 12,000 lire circa, senza contare le altre spese ordinarie di procedura.

×

Il calamaio di Paolo V.

Come passa la fortuna anche pei Papi e per le loro famiglie! Già è noto a quali gravi conseguenze finanziarie si è ridotta la fortuna di don Paolo Borghese, un altro delle vittime di quel *mondo di affari* a base di calcina e di cambiali, che ha caratterizzato l'ultimo decennio della speculazione romana.

Quella fortuna, che pareva delle più incrollabili, ora si va sgretolando sotto gli artigli di creditori, curatori, subastatori... ecc. ecc. Oltre i beni stabili, i possedimenti rurali, le biblioteche, le collezioni d'arte, Casa Borghese ha dovuto spogliarsi anche dei più ambiti ricordi cui si collegano vari secoli di glorie e di fasti.

In una recente subasta è stato venduto perfino il calamaio che apparteneva a Papa Paolo V. Borghese... È stato venduto per mille lire; ma il mercante che l'ha avuto da una mano lo ha subito rivenduto dall'altra per cinque volte tanto a uno di quei soliti inglesi che sono sempre li pronti per simili occasioni.

Quanti drammi e fors'anco quante commedie vi sarebbero da scrivere su questa Roma nuova, liquidatrice della Roma papale.

×

La data storica.

22 dicembre (1585). Vittoria Accoramboni, vedova di Francesco Peretti, nipote di papa Sisto V, è fatta assassinare da Lodovico Orsini in Padova.

×

Un pensiero al giorno.

La lotta è vita nei paesi liberi: è ciò che li mantiene sani. (C. Cavour).

×

La sfinge. Monoverbo.

Io

Spiegaz. del monoverbo precedente: **ZINZINO**

×

Per finire.

Discussione in trattoria.

— Caro amico, permettetemi di dirvi che siete un asino.

— Distinguiamo: sono vostro amico perchè sono un asino, o sono un asino perchè sono vostro amico?

Elio Sorbitto d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

S. Giov. Manzano, *21 dicembre*.

Esorbitanze, napoli.

Incredibile, ma vero!

Nei giorni 17 e 18 del mese di maggio p. p. aveva luogo in S. Giovanni di Manzano la verificazione periodica dei pesi e misure pel biennio 1891-92.

Certo Felcaro Girolamo, falegname di Medeuzza, mancandogli la tiretta (è padre di 6 bambini, dei quali il maggiore conta [illegible] anni appena) si rese, come dicono, *moroso*. Nel 25 del detto mese ricevette un'intimazione di presentarsi all'ufficio permanente in Udine, *entro il 30 maggio*, con minaccia, in caso di disobbedienza, di venire denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Felcaro non se lo fece dire due volte; nel *30 maggio* si portò ad Udine, pagò la lira, ed in cambio gli venne rilasciata quietanza, portante il n. 76.

Ebbene, malgrado ciò, egli venne denunciato al R. *Pretore*, il quale lo condannò alla multa ed alle spese processuali, benchè presentasse la ricevuta del R. Ufficio di verificazione. I commenti al lettore.

P.

Latisana, *21 dicembre*.

Ancora la Compagnia Zoppetti.

La *great atraction* del giorno, è la Compagnia drammatica, diretta da Angelo Zoppetti, colla distinta artista Linda Belli-Blanes. Questa donna simpatica, così viva ed intelligente, sa far gustare le più dolci e le più aspre emozioni agli spettatori, vuoi che il personaggio chiami al riso od al pianto. Interprete fedele e vera dei caratteri, essa fa rimpiangere la breve stagione teatrale, e vivamente desiderare di sè.

Vuole giustizia che non si dimentichi l'Angelo Zoppetti, ed il Serafino Ranzi, il primo noto per lunga fama nei teatri italiani, l'altro giovane valoroso di forti speranze. Nè si ommette il ricordo della Elvira Zoppetti e della sorellina, giordiente, entrambi abili e valenti. Piace la Séveri, anche perchè bellissima, ed i Bissi, i Criscostomi, lo Scarani.

Io non dubito asserire che uguale *complesso* artistico non si è mai avuto su queste scene.

Domani (22), serata della Belli-Blanes. Grande aspettativa, e gran fatica per le mani: sonetti e fiori. Vi scriverò.

Villicus

Un bravo insegnante. Ci scrivono da Cividale: Vi prego di riprodurre dall'*Adriatico* le seguenti righe di una corrispondenza da Conegliano, che accennano ad un fatto onorifico per un valente e simpatico insegnante, del quale i cividalesi serbano il più grato ricordo:

« Sappiamo che l'egregio professore docente presso queste r. Scuole tecniche, signor Luigi Selvatico, che anni sono, con buon metodo ed esatto sapere insegnava lettere italiane e storia nel ginnasio nazionale di Cividale del Friuli, venne testè chiamato a impartire, quattro volte la settimana, altre lezioni presso le scuole tecniche della vicina Vittorio. Congratulazioni all'egregio professore »

Commemorazione. Domenica a Sacile si commemorò in forma privata il martire triestino. Si pronunciarono discorsi patriottici.

Prodotto dei prati naturali nell'anno agrario 1889-90. Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative, per Distretti, quali risultano dalla statistica per la nostra Provincia, compilata dalla r. Prefettura nell'anno 1890 e testè approvata dal r. Ministero d'agricoltura, sul prodotto dei prati naturali nell'anno agrario 1889-90, che si considera abbia avuto principio al 15 agosto 1889, e termine al 14 agosto 1890.

Avvertiamo che il primo numero indica complessivamente la quantità in quintali di fieno del raccolto ottenutosi dai prati asciutti di montagna, di collina e di pianura, nonchè da altri prati di pianura artificialmente irrigati (meno le marcite), ed il secondo numero indica pure in complesso, il prodotto in quintali di erba avutosi dai prati di montagna, collina e pianura a pascolo semplice, nonchè dalle marcite e dai prati palustri ed acquitrinosi:

Ampezzo	149,986	68,750
Cividale	195,245	10,825
Codroipo	146,800	11,400
Gemona	209,330	42,710
Latisana	96,700	23,850
Maniago	290,809	118,470
Moggio	118,886	50,547
Palmanova	209,200	179,985
Pordenone	307,715	18,621
Sacile	90,400	41,847
San Daniele	869,097	2,480
San Pietro al Nat.	94,280	1,500
San Vito al Tagl.	140,690	12,850
Spilimbergo	302,350	77,300
Tarcento	223,220	56,360
Tolmezzo	524,751	156,664
Udine	198,183	9,888
In tutta la Prov.	3,660,414	894,822

mentre nell'anno agrario 1888-89, si erano avuti in tutto 3,427,707 quintali di fieno, e 866,140 quintali di erba.

Il raccolto nell'anno agrario 1889-90, sarebbe stato ancora più copioso, se i prati naturali, specialmente in pianura, non fossero stati colpiti da ostinata siccità in luglio e prima metà d'agosto 1890.

CRONACA CITTADINA

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. Nella circostanza delle feste di Natale e Capo d'Anno la Società ha stabilito che i biglietti di andata-ritorno rilasciati nel periodo dal 23 al 28 corrente, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino a tutto il successivo giorno 29, e che quelli distribuiti nel periodo dal 30 andante al 3 Gennaio p. v. siano valevoli per il ritorno sino al successivo giorno 4.

Tale facilitazione è applicabile anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo con le ferrovie del Mediterraneo, Nord-Milano, Suzzara-Ferrara, Reggio-Emilia, con quelle esercitate dalla Società Veneta e con la tramvia Monza-Barzanò.

Vendita in massa di crediti. Il tribunale di Udine autorizzò la vendita in massa di tutti i crediti non ancora esatti di compendio del fallimento di Merluzzi Angelo, negoziante di commestibili in Tarcento.

Chiunque volesse aspirare all'acquisto potrà rivolgersi allo studio dell'avvocato Angelo Feruglio, Curatore del fallimento stesso (Udine via Mercatovecchio n.° 9) ove saranno visibili l'elenco dei crediti da alienarsi e le condizioni della vendita fino al 31 Gennaio p. v.

Processo Magistris. Il giorno 8 gennaio p. v. la Corte di Cassazione di Roma dovrà decidere sul ricorso presentato dal difensore di Federico Magistris, perchè il relativo dibattimento sia portato ad altra Corte d'Assise.

Se la Cassazione di Roma avrà conoscenza di certi articoli pubblicati su questo argomento nei giorni scorsi da un giornale quotidiano e un giornaletto settimanale della nostra città, non potrà a meno di accogliere il ricorso, perchè la *legittima suspicione* resta da quegli articoli provata ad esuberanza. Quindi gli autori di tali scritti rischiano di ottenere lo scopo opposto a quello che si sono prefissi.

In qualunque modo, ci sembra che, nelle manifestazioni che commuovono il pubblico, non sia compito lodevole della stampa l'eccitare maggiormente le passioni, mentre giova invece ricondurre la calma e la serenità, ove fossero per avventura turbate, acciò le decisioni della giustizia siano rese più solenni, più degne e più autorevoli.

Per parte nostra non ci siamo scaldati il fegato nella questione, avendo piena fiducia che giustizia sarà fatta, in qualunque città della penisola avvenga il giudizio; e col vantaggio di maggiori garanzie che nella sentenza non c'entri nulla che possa far ricordare i metodi della legge Linch.

Una rettifica. Dispiacenti per l'errore in cui incorse il nostro reporter, diamo posto ben volentieri alla seguente lettera del chiarissimo prof. cav. D'Aste:

Egregio signor Direttore,

Ringrazio cordialmente l'autore della relazione, troppo lusinghiera per me, sulla mia conferenza. Dovrei però rilevare alcune inesattezze in cui egli incorse, involontariamente per fermo, ma ciò mi costringerebbe ad occupare troppo spazio del suo giornale, che può con maggior profitto essere ad altro riserbato. D'altronde, chi ha assistito alla mia cicalata, le può rilevare di per sè: e a chi non ha assistito (e sono i più), riuscirebbe inutilissima ogni mia parola in proposito. D'una sola cosa mi permetto far cenno: Ippolito D'Aste non fu mio zio, sebbene mio padre, e me ne tengo troppo onorato, per accettare così facilmente una meno stretta parentela.

Le sarò grato se renderà questa mia di publica ragione, e Le rinnovo i miei ringraziamenti.

Udine, 21 dicembre 1891.

Dev. suo
I. T. D'Aste

Marte ed Urano. Per i dilettanti di cronaca celeste annunciamo la prossima comparsa dei signori Marte ed Urano, che faranno una passeggiata mattutina per le sfere del nostro cielo.

Conseguenze forse dell'abbondanza del vino e dello spirito vagabondo di questi bizzarri pellegrini, noi li vedremo come uscissero da un'orgia dell'Olimpo — come nella *Bella Elena* di Offenbach.

Marte sanguigno, acceso... in volto come un ubbriacone impenitente, Urano pallido e mal fermo in gamba come chi soffre il vino e il fumo dei sigari.

Essi escono dall'orgia nelle ore piccole per respirare una refrigerante boccata d'aria, senza far rumore, senza che le guardie municipali o quelle di publica Sicurezza si occupino di loro, padrone però, le guardie, di seguirli... molto da lontano col cannocchiale.

Chi vorrà godere lo spettacolo di questi due crapuloni si alzi prima delle 4 di mattina, perchè solo in quell'ora Marte mostra il suo bel muso rosso, sfolgorante, all'est. Per vedere Urano che, malato com'è, va lentamente e resta molto indietro nella passeggiata, bisogna armarsi di cannocchiale e lo si scorgerà pallido e tremante sotto Marte.

Per conto mio penso che dev'esser divertente quello spettacolo veduto... in sogno, stando sotto le tiepide coltri!...

Teatro Minerva. Teatro quasi vuoto ieri a sera alla rappresentazione della *Nuova Befana* e della *Gran vià*.

Per questa sera era annunciata la serata *d'addio*, ma il direttore della Compagnia, visto lo scarso concorso alle ultime rappresentazioni, pensò di andarsene.... *sans adieu*, e questa sera quindi il teatro rimane chiuso.

Oggi stesso la Compagnia Stravolo parte per Treviso, ove darà un corso di rappresentazioni per un mese circa al *Politeama Garibaldi*. Auguri di buoni affari.

Pare che per le feste di Natale avremo al *Minerva* un'altra Compagnia di operette. *Bis in idem*, dunque, sebbene il vecchio adagio non consigli.

Società dell'Unione. Ecco il programma del concerto che avrà luogo domani a sera (mercoledì) alle ore 9, nei locali di questa Società:

1. Schubert. « Les orages de la vie » per pianoforte a quattro mani — Signora E. Rubini-Carlini e signor maestro V. Franz.
2. Beethoven, « Quartetto per istrumenti ad arco » op. 18 n. 4:
   a) Allegro, ma non tanto;
   b) Scherzo.
   Signori maestri Giacomo Verza, A. Fiappo, V. Barei e G. B. Santi.
3. I. Piot, « Echos de Espagne » 2.me divertissement pour deux violons et piano. — Signori maestri G. Verza, A. Fiappo e F. Franz.
4. Chopin. « Ballade in mi b » per pianoforte a due mani — Signora E. Rubini-Carlini.
5. Beethoven. « Trio per violino, violoncello e pianoforte » op. 1 n. 3:
   a) Minuetto;
   b) Finale.
   Signori maestri G. Verza, G. B. Santi e V. Franz.
6. Haydn. «Quartetto per istrumenti ad arco» op. 74 n. 1:
   a) Andantino, grazioso;
   b) Vivace.
   Signori maestri G. Verza, A. Fiappo, V. Barei e G. B. Santi.
7. Ritter. «Danse Tcherkesse» per due pianoforti a quattro mani — Signorina N. Nigris e maestro V. Franz.

Società patinatori. I soci sono invitati all'Assemblea annuale che si terrà *domani mercoledì 23 corr. alle* ore 2 pom. nei locali della Società « Unione », gentilmente concessi.

La Presidenza

Ringraziamento. La famiglia Broili, vivamente commossa per le affettuose dimostrazioni di stima ricevute in questi giorni di dolore, e specialmente per il concorso al funerale della desideratissima Luigia, sente il bisogno di ringraziare pubblicamente tutti coloro che in qualunque modo hanno cooperato a lenire il dolore, e chiede compatimento delle involontarie dimenticanze verificate in sì luttuoso avvenimento.

Udine, 21 dicembre 1891.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bernardis Giuseppe* — Dott. Vincenzo Paronitti L. 1. — Fedrigo Federico L. 1. — Eugenio Della Vedova L. 1.

Avviso. *Il sottoscritto* pregiasi avvertire i commercianti e passeggeri, che egli, quale conduttore della Corriera da Cividale a Udine e viceversa, della antica ditta G. B. Croppo di Cividale, trovasi tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle *4 pomeridiane allo stallo* della locanda dell'Aquila nera, ove riceve i passeggeri, le commissioni ed i colli.

Epperò, promettendo la massima puntualità nell'eseguimento di quanto verrà incaricato, onde evitare smarrimenti od altro, come pur troppo è avvenuto altre volte, prega di fare a lui solo la consegna di quanto si vorrà spedire, che altrimenti non potrebbe garantire, come sempre ha fatto, di ogni cosa.

Giacomo Barberis
conduttore della Corriera di Cividale

Un mulo da vendere. Nel 35° Reggimento vendesi per ragione di età un mulo in buone condizioni. Desiderando farne acquisto, dirigersi alla Caserma Missionari sino a tutto il 31 corrente.

Vasto Magazzino d'affittare in posizione centralissima e riducibile in parte anche ad uso studio.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio e furto

Udienza del 19 dicembre 1891.

Presidente Scarienzi.
P. M. Cisotti.
Giudici Bodini e Ovio.
Difensore avv. L. Forni.

Il Cancelliere legge l'atto di accusa, dal quale risulta essere *Domenico Menis*, accusato di mancato omicidio con premeditazione. Il Menis fu condannato ai lavori forzati a vita in contumacia. Nel giorno 4 ottobre 1887, essendo stato multato dall'Amministrazione del dazio consumo, e non avendo con che pagare, disse che sarebbe andato a prendere i denari da un certo Canciani, ai Rizzi. Fu accompagnato dal commesso daziario Tullio Pradeli. Facendo la via insieme, ad un certo punto e precisamente alla seconda cascata del Ledra, sulla sponda del quale camminavano, il Menis spinse nel canale il Pradeli, che a stento riuscì a salvarsi. L'accusato si diede quindi alla fuga, nè più fu visto. Nel 19 ottobre p. p., passando esso accusato, di ritorno dalla Germania per Lanciana, vide dei tacchini per la via e ne rubò uno, ma avvertito il proprietario, gli corse dietro, e se lo fece restituire. Fu quindi il Menis arrestato.

Si procede all'interrogatorio dello accusato, il quale dice di aver avuta una pelle di vitello da uno sconosciuto, con la preghiera di farla conciare. Vedendo in ciò un'occasione di guadagnarsi un paio di lire, accettò, e lasciando questo sconosciuto a Colugna, venne a Udine, per recarsi allo stabilimento Ferrari, per far conciare la pelle. Ma alla porta Villalta lo fermarono, e gli domandarono il pagamento del dazio, oltre il deposito per la merce che entrava.

Non aveva denari per pagare, e fu condotto all'Ispettorato del dazio consumo. Qui gli venne assegnata una multa di lire 27. Egli rispose che non aveva denari, ma che però sarebbe andato in piazza dei Grani da un suo cognato, che doveva trovarsi al mercato, onde farseli prestare. Accompagnato dal commesso, va in piazza dei Grani, ma, non si trovò alcuno.

Disse allora che sarebbe andato da un oste, certo Canciani dei Rizzi, per farseli prestare. Il commesso l'accompagnò. Andando lungo il Ledra, ad un certo punto, si fermò ad orinare e quindi, voltosi al commesso, gli disse che sarebbe stato meglio che lui andasse a casa, mentre figurerebbe d'essergli egli medesimo scappato. Pradeli cercò trattenerlo; allora egli alzò le mani e diedegli una spinta, quindi fuggì, e andò in Germania, stette là fino al 7 ottobre di questo anno, e poi fece ritorno. Era senza un soldo, e vedendo avanti a sè alcuni tacchini nella frazione di Lanciana, ne prese uno, pensando di venderlo; ma tosto lo [illegible] proprietario che lo [illegible]uiva.

Il Presidente legge gli interrogatori, dai quali risulta essere stata collutazione prima che il commesso fosse spinto nell'acqua.

Durissotti Santa — In quel giorno camminava lungo il Ledra diretta ai Rizzi, dove andava a prendere la colazione. Era in compagnia di Rizzi Pietro. Vide due uomini, avanti ad essa circa un'ottantina di metri. Uno di essi si voltava insistentemente, e guardava di qua e di là. Ad un certo punto, vide uno dei due *uomini spingere nel Ledra* l'altro, che vi cadde, mentre il primo davasi alla fuga attraverso i campi.

Quello che cadde in acqua dopo essere stato trasportato un buon tratto dalla corrente ne uscì salvo attaccandosi ad alcune piante che trovavansi lungo la riva.

Rizzi Pietro — compagno di strada della anzidetta teste, dice esattamente lo stesso; anzi pescò il cappello del Pradeli. Riconosce il commesso, avendogli questo chiesto il suo nome, dopo ch'era uscito fuori dell'acqua, onde presentarlo come testimonio.

Stel Daville — Accorse alle grida, e arrivò in tempo solo per vedere quando il Pradeli usciva dall'acqua. Il Pradeli era molto spaventato ed era *anche bagnato*. (!!)

Il presidente legge la perizia del perito Partoldi, e fa vedere ai Giurati il tipo della località.

Pradeli Tullio — Non presta giuramento perchè parte lesa. Dice come aveva accompagnato l'imputato all'ispettorato, ove furono chieste lire 27 al Menis quale deposito. Il Menis disse di non avere *gnanca 5 schei*. Fu allora che l'accompagnò in Piazza dei Grani, quindi ai Rizzi. Lungo la via ragionavano e parlavano di una o l'altra cosa: videro anche dietro di loro in distanza due individui (la Durissotti Santa e Rizzi Pietro, che avea una bacchetta di ferro in mano). Il Menis gli disse: Non le pare, che quello là, abbia uno schioppo? Andarono avanti; fa notare che egli, era a destra del Menis che si trovava dalla parte del canale.

A un certo punto il Menis si fermò ad orinare, e quando tornò a prendere posto vicino al Pradeli, si mise al lato destro di lui lasciando il commesso dalla parte del Ledra. Quando furono alla seconda cascata, partendo da porta S. Lazzaro, con una rapida e improvvisa spinta, lo gettò nel canale dicendo: *Ciò can da l'o.... i 27 franchi, e foggi*.

Il Pradeli cadde nell'acqua, non sapeva nuotare e sentendosi mancare il respiro, fece uno sforzo, e giunse ad attaccarsi alle erbacce della sponda, e si salvò.

Presidente — Avete avuto paura?

Testimonio — Perdinci!

Presidente — Riconoscete il Menis?

Testimonio — Non posso veramente assicurarlo, ma mi pare esser lui.

Presidente — Accusato avete nulla a dire?

Accusato — Come ha detto il Tullio non è vero, perchè io non ho fatto un mancato omicidio; come ho fatto io è tentato omicidio (!!)

Presidente — Non stè aver paura che nei quesiti ghe metteremo il tentato.

Bertoli Valentino — Il 19 ottobre 1891 era in casa. Eranvi dei *dindi* di sua proprietà sulla strada. Quando, avvertito da una ragazza che gliene era stato rubato uno, corse dietro al Menis, e, raggiuntolo gli fece metter giù il tacchino, che teneva in mano. —

Canciani Gio. Batta — Oste ai Rizzi. Lo conosce per averlo visto cinque o sei volte — Non ha relazione con lui, e non gli avrebbe certamente prestate le lire 27.

Drenessi Angelo — Attesta essere l'imputato Domenico e non Giacomo Menis come il Menis stesso avea detto chiamarsi all'*ufficio del Dazio Consumo*.

Informazioni sull'imputato: Condotta buona (!!) proclive ai reati — Fu condannato altre quattro volte.

Il P. M. dimostra che il delitto fu premeditato, e chiede un verdetto di colpabilità per tentato omicidio. Non parla del furto perchè l'accusato è confesso.

Il difensore sostiene che non vi fu premeditazione, e che, se fece ciò fu per cercare di liberarsi da lui e non lo fece con l'intenzione d'uccidere il Pradeli.

Dunque vi sarebbe una enorme differenza fra la premeditazione, come si vorrebbe far vedere, e il fatto come sta. Conchiude chiedendo l'assoluzione.

I giurati emettono un verdetto di colpabilità, escludendo però la premeditazione. Vengono accordate le attenuanti per il furto.

Il P. M. chiede 7 anni e un mese di reclusione e la sorveglianza della P. S. per quel tempo che la Corte crederà di assegnare.

La Corte condanna Menis Domenico fu Pietro, di Artegna, ad anni 7 e un mese di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ad anni 3 di sorveglianza della P. S. ed alle spese processuali.

Omicidio e mancato omicidio

Udienza del 21 dicembre 1891

Difensore avv. Bertacioli.

La discussione di questa causa ebbe principio nella ultima passata sessione, ma si dovette rimandare per l'assenza di alcuni testimoni che trovavansi all'estero.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa, dal quale risulta essere il Tamburlini Antonio di Amaro, imputato di doppio omicidio e mancato omicidio.

Si procede all'interrogatorio dell'accusato.

Dice essere di Amaro, faceva all'amore con una giovine dei Piani di Portis. La sera del 16 novembre 1890 ritornando da casa della sua amorosa per andare al suo paese, incontrò per strada un certo Predoratti Antonio, che era venuto su per la strada per andare incontro ai suoi di casa che dovevano venire da Gemona.

Si proposero d'aspettarli in osteria, perchè dovevano di là passare per andare ad Amaro. Entrarono nell'osteria, e appena entrati videro cinque individui al tavolo che giocavano, i quali cominciarono a dire: « Fuori i Amaresi, fuori i *sticcolli*, fuori i testoni. »

Questo lo dicevano perchè quei di Piani soffrono mal volentieri che quei di Amaro facciano l'amore con le loro ragazze. Da una parola all'altra vennero alle mani. L'oste allora li cacciò dalla osteria. Usciti si avviarono verso Amaro questionando, e passata la barriera della ferrovia cominciò uno ad avventarsi. Il Tamburlini cercava fuggire, ma avendo due dei suoi avversari fatto un giro per i campi, lo chiusero in mezzo della via.

Allora egli, ridotto agli estremi, trasse un coltello *tagliapane*, e si mise a dare all'impazzata.

Vedendo cadere uno, fuggì. Arrivato al paese, andò dal sindaco a raccontare l'accaduto, tacendo però che aveva menato delle coltellate, riservandosi di dirlo al giudice istruttore, come poi lo disse.

Presidente — Come va che dite di essere stato circondato, mentre i feriti furono trovati a distanza dai 80 ai 90 passi l'uno dall'altro.

Avvocato — Dopo prese le coltellate si saranno diretti [illegible] per aver soccorsi ed avranno camminato finchè le loro forze lo hanno permesso.

Presidente — Ma invece erano dalla parte verso Amaro....

L'accusato non sa che rispondere.

Si leggono i precedenti interrogatori dell'accusato.

Si sentono i testimoni.

Dott. D'Agostini — Non può dire niente su quel che ha sentito in paese, non ricordandosene.

Siringari dott. Francesco — Ritornava da Tolmezzo. Arrivato vicino ai *feriti fu chiamato da uno* che era presso di loro. Scese e ordinò il trasporto dei feriti a casa, andando esso a prendere il necessario per curarli.

Valent Catarina — Entrò in osteria e vide alcuni individui che questionavano. Quindi suo zio (l'oste) li cacciò dall'osteria. Sentito il fatto corse sul luogo, e vide i feriti.

Presidente — A che distanza erano uno dall'altro?

Teste — Circa 2 metri.

Presidente — Sapete cosa sia un metro? Per esempio che distanza c'è da me a voi?

Teste — Un metro e mezzo.

Presidente — Va bene.

La teste chiede di essere messa in libertà, perchè ha partorito da un mese e ha da accudire alla bambina.

Presidente domanda al P. M., che accorda, ma il difensore s'oppone essendogli necessaria per la questione delle distanze del posto ove si trovarono i feriti.

Si legge la perizia medica e il risultato della autopsia fatta, dalle quali risulta che causa unica della morte furono le coltellate.

Il dibattimento continua oggi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	765.3	764.2	764.8	765.2
Umido relat.	48	62	70	78
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	E	—	—
Vento (vel. K.ora.)	6	1	0	0
Term. centigr.	—2.0	2.9	—1.4	—1.3

Temperatura (massima 3.1, minima —4.8)

Temperatura minima all'aperto —6.7

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 21.

Presidenza BIANCHERI

Si riprende la discussione finanziaria, di cui si chiuse ieri la parte generale, e si passa all'esame degli articoli del catenaccio.

Il Presidente legge l'art. 1°. « È convertito in legge il R. Decreto 22 novembre 1891, N. 685 », che è approvato.

Biancheri comunica un emendamento all'articolo 2 proposto da Massabò e da altri 63 deputati per modificare i seguenti dazi d'entrate così: gli olii fissi L. 25 — quelli non nominati L. 25 — i semi oleosi di ricino esenti — quelli di sesamo L. 7.50 — quelli di colza e di lino L. 5.75 — quelli di arachide L. 5.

La discussione su questo emendamento è vivacissima.

Vi prendono parte gli onorevoli Pignatelli, Armirotti, Massabò, Daneo, De Zerbi, Vollaro, Da Tiefo ed altri propongono modificazioni.

Il ministro Colombo dice che ha studiato profondamente le sue proposte e crede di avere equamente tutelato ogni interesse; tuttavia consentirà nella proposta della commissione, purchè non si abbia un aumento superiore sui semi di sesamo.

Il Presidente annunzia un emendamento proposto da De Zerbi e da altri per stabilire il dazio dell'entrata sopra i semi di sesamo di lire 6.

A questa proposta si associano Massabò e i firmatari del suo emendamento.

La Camera approva la proposta di De Zerbi.

Colombo propone che il dazio sugli olii contemplati nell'articolo, sia aumentato in proporzione.

Malgrado il discorso recisamente contrario dell'on. Colombo, la Camera approva la proposta De Zerbi, concertata con Massabò, di fissare il dazio sui semi di sesamo in 6 lire.

Seduta pomeridiana.

Si continua la discussione sull'articolo 2 del catenaccio.

De Zerbi chiede che il dazio sopra gli olii non nominati sia portato a L. 24.

Biancheri nota che è rimasto sospeso il dazio sui semi di lino, di colza e di ravizzone proposto da De Zerbi in lire 5, e dal ministro in lire 4.75.

Colombo propone il dazio di lire 24 per gli oli di lino e i non nominati; di lire 26 per gli oli di lino cotto; di lire 4.75 per i semi di lino, di colza e di ravizzone.

Si approva il dazio sugli oli in base alla proposta del ministro.

Biancheri annunzia che sulla proposta del ministro e della commissione è stata chiesta da undici deputati la votazione nominale e la mette ai voti.

Rispondono *sì* 222 deputati, *no* 68; vi sono 2 astenuti.

La Camera quindi approva il dazio sugli zuccheri di I. classe in lire 94 e l'articolo 2 nel suo complesso.

Si discute l'articolo 3.

Colombo consente nella modificazione proposta da Pantano relativa alle fabbriche di spiriti non munite di misuratore, coll'aggiunta di una declaratoria.

La Camera approva l'art. 3 con questa modificazione, e gli art. 4 e 5.

Ha luogo una lunga ed animata discussione sull'articolo 6 — con qualche vivace incidente Imbriani — e l'articolo viene in fine approvato secondo la proposta del Governo.

Toaldi ritira l'emendamento all'articolo 7 circa l'abbuono per la birra e la Camera approva gli articoli dall'8° al 11° ed ultimo.

La Camera quindi approva il catenaccio.

Dopo viva discussione sull'ordine del giorno il presidente del consiglio chiede che domani si discuta la proroga delle convenzioni marittime.

De Zerbi dubitando che la Camera non sia in numero domani fa la proposta di prorogarsi stasera; ma la proposta non è approvata.

La Camera delibera invece di tenere seduta domani al tocco, per prorogarsi poi al 14 gennaio.

Il Presidente comunica alcune interrogazioni.

IL NATALE DEL MINISTERO

Il Ministero doveva dare alla luce il *pareggio*, e invece ha partorito un *catenaccio*, che servirà da strenna natalizia pei contribuenti; un *catenaccio* che, come ha dimostrato l'on. Ellena, con una competenza che nessuno gli potrà disconoscere, non pareggerà il bilancio, non provvederà a nessuna suprema necessità pubblica, e lascierà il tesoro nelle medesime angustie di prima.

Il voto era abbastanza preveduto; tuttavia è da notare che la maggioranza ministeriale che era di 160 voti nella seduta del 7 corr., è discesa a 124. È un sintomo da tenerne conto.

Intanto però, malgrado il pretesto che condusse al potere questa *Compagnia della lesina*, si sono sanzionate nuove imposte, che renderanno più care al già troppo torturato contribuente, talune derrate di consumo fra le più indispensabili alla vita.

Ringraziamone i conservatori *ammodernati*, come chiamò i ministri l'on. Fortis nella seduta di sabato, e quei deputati capi di chiesuole diverse, che, tutto sperando dal potere, hanno manipolato l'ibrida maggioranza che ha votato le nuove imposte.

LA GUERRA ECONOMICA

Nelle regioni ufficiali si rafferma sempre più la persuasione che i trattati commerciali e doganali testè conclusi fra i due imperi del centro e l'Italia, più che al loro carattere specifico, siano dovuti alla ragione di Stato e all'alleanza politica.

Ciò fu dichiarato senza riserve in seno al Parlamento austriaco, e ancora più chiaramente in seno al Reichstag di Berlino.

Per naturale conseguenza, molti si aspettano che, se in linea politica i patti di Cronstadt furono il contro-altare della triplice, nuovi patti fra la Russia e la Francia in linea economica e commerciale diventeranno quanto prima il contro-altare dei trattati doganali fra le tre potenze.

Ad una nuova combinazione di questo genere accederebbero per la stessa ragione alcuni Stati minori, predestinati a muoversi nell'orbita politica franco-russa.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

In commemorazione di Oberdank

A Rimini, a Milano, a Bologna, a Perugia, a Catania ed in molti altri luoghi si tennero delle *commemorazioni* di Oberdank. A Messina la commemorazione fu proibita, e fu sequestrato il manifesto che la annunciava.

Il catenaccio al Senato

La commissione delle finanze al Senato ha esaminato il catenaccio, nominando relatore l'on. Cambray Digny.

Oggi è convocato il Senato. Il Governo vi presenterà la legge, come fu modificata dalla Camera.

Un brutto accidente al deputato Pellegrini

Il deputato Pellegrini, passando ieri per via Vite, fu urtato da un carro e fu leggermente ferito al ferito al capo.

L'on. Marchiori ed altri deputati lo accompagnarono ad una farmacia vicina, poi all'Albergo della Posta dove alloggia.

L'on. Pellegrini assistette però alla seduta della Camera.

Si conferma il ritiro del ministro Ferraris

Si conferma e sembra sicuro che il ministro Ferraris nelle vacanze natalizie lascierà il portafoglio della giustizia.

È probabile che per un certo tempo l'on. Rudinì assuma l'*interim*.

Un nuovo discorso politico del Papa

Si dice che il Papa in occasione dei ricevimenti natalizi terrà un nuovo discorso politico.

Elezione politica

Genova 20 — (3. Collegio). Risultato di 63 sezioni, votanti 5008; *Paita* 4839 — dispersi e nulli 355.

Eletto Paita.

Deragliamento di un treno

Avvenne ieri un accidente ferroviario a Iseo, causato dalla rottura dell'asta del cilindro della macchina. Sarebbe rimasto ferito il macchinista, certo Assani.

I vini italiani a Monaco

Durante il settembre ed ottobre, nel deposito dei vini italiani a Monaco entrarono 712 quintali, e ne uscirono 824. Se ne venderono 6550 bottiglie.

Dopo la vendemmia giunsero a Monaco delle quantità considerevoli dei nostri vini. I negozianti tedeschi danno continue commissioni ai negozianti italiani.

Forte terremoto

Domodossola 21. Ieri alle 5,66 pom. vi fu una scossa sussultoria di terremoto della durata di due secondi. Le case tremarono; lo spavento della popolazione fu grande.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I qual.	al quint.	da L. 4.90	a 5.15
Fieno II	»	da » 3.80	a 4.—
Fieno III	»	da » 2.60	a 3.—
Erba Spagna	»	da » 5.50	a 6.—
Paglia da lettiera	»	da » 3.—	a 3.10
Legna tagliate	»	da » 2.40	a 2.50
Legna in stanga	»	da » 2.15	a 2.25
Carbone I qualità	»	da » 7.—	a 7.80
» II »	»	da » 5.80	a 6.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da L. 1.10	a 1.20
Galline	»	da » 1.—	a 1.10
Polli	»	da » 1.—	a 1.10
Anitre	»	da » 1.—	a 1.10
Polli d'India masc.	»	da » 0.85	a 0.90
» (femmine)	»	da » 0.90	a 0.95
Oche vive	»	da » 0.75	a 0.80
Oche morte	»	da » 0.90	a 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da L. 1.90	a 2.—
Burro del monte	»	da » 2.10	a 2.15
» (montasio)	»	da » 0.—	a 0.—
Formaggio del monte (Malolino)	»	da » 0.—	a 0.—
Uova al 100	»	da » 7.—	a 7.50
Patate al Quint.	»	da » 8.—	a 8.50

Grani

Granoturco all'ett.		da L. 12.—	a 14.85
Cinquantino	»	da » 10.50	a 11.—
Giallone	»	da » 15.—	a 15.10
Semi Giallone	»	da » 14.90	a 15.—
Gialloncino	»	da » 15.—	a 15.40
Frumento	»	da » 22.75	a 23.—
Segala	»	da » 16.—	a —.—
Sorgorosso	»	da » 7.50	a 8.—
Lupini	»	da » 0.—	a 0.—
Orzo brillato al Quin.		da » 29.—	a 29.50
Fagiuoli (del piano		da » 19.—	a 20.—
Fagiuoli (alpigiani		da » 27.—	a 30.—
Castagne	»	da » 11.—	a 14.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	93.95
Azioni Banca Nazionale	235.	—.—
» Banca Veneta ex id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	810.	812.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	241.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—	—.—	—.—	125.40	125.65
Francia	3	—	102.15	102.45	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	½	25.52	25.60	25.54	25.61
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	218 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.
Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 21					
Rend. c.	93 95	—.—	Rend. fine	93	70/—
Rend. fine	93 70	—.—	Mediterr.	457	—.—
Az. F. Med.	487	—.—	Banca Gen.	307	—.—
» » Mer.	612	—.—	Lanif. Ross.	992	—.—
Cred. Mob.	891	—.—	Cot. Cantoni	334	—.—
Banca Naz.	1315	—.—	Navig. Gen.	318	—.—
» Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	285	50.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	42	—.—
Banca Scon.	77	—.—	Soc. Veneta	84	—.—
Banca Tiber.	39	—.—	Obb. Merid.	308	50.—
Comp. Fond.	6	—.—	» nuove 3 0/0	273	—.—
Cassa sovv.	42	—.—	Fran. a vista	102	60.—
C. v. s. Fran.	102 22	—.—	Lo. id. a 3 m.	25	60.—
» 3 m. s. Lond.	25 55	—.—	Berl. a vista	126	90.—
Ban. Torino	30	—.—	» a 3 mesi	125	80.—
GENOVA 21			Meridionali	25	80.—
Rend. 5 0/0	93 82	—.—	FIRENZE 21		—.—
A. Ban. Naz.	1323	—.—	Rend. Ital.	93	80/—
Cred. M. ital.	381	—.—	Camb. Lond.	25	60.—
Ferr. Merid.	693	—.—	» Francia	102	27/—
» Medit.	458	—.—	A. Ferr. Mer.	695	—.—
Nav. g. Gen.	282	—.—	» Mobiliare	227	—.—
Banca Gen.	270	—.—	VIENNA 21.		
Raffin. Zucc.	265	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	284	25.—
C. v. s. Fran.	102 47	—.—	Lombardo	84	62.—
» » Lond.	25 85	—.—	Austriache	266	—.—
» » » Germ.	129	—.—	Banca Naz.	999	—.—
ROMA 21			Napol. d'oro	9	38/—
R. I. 5 0/0 c.	93 80	—.—	C. su Parigi	48	0.0—
» per fin.	—	—.—	C. su Londra	119	25.—
R. Ital. 3 0/0	57 80	—.—	Rend. Aust.	89	50.—
Banca Rom.	—	—.—	Zucch. imp.	—.—	—.—
Banca Gen.	271 57	—.—	PARIGI 21.		
Cred. Mob.	325	—.—	Rend.	96	50.—
A. Ferr. Mer.	695	—.—	Rend. 3 0/0	95	20—
A. S. A. Pia	1015	—.—	Rend. F. 3 0/0	104	95.—
A. S. Immob.	180	—.—	Rend. ital. 0/0	91	17.—
Parigi a 3 m.	102 35	—.—	C. su Londra	25	23.—
Londra »	25 65	—.—	Cons. inglese	95	— 1/4
BERLINO 21			Obb. ferr. it.	810	—.—
Mobil.	149 10	—.—	Camb. Ital.	2	3/4—
Austriache	116 70	—.—	Rend. turca	16	07/—
Lombarde	34 30	—.—	Ban. di Parigi	678	—.—
Rend. Ital.	86 50	—	Ferr. tunis	—	—.—
LONDRA 21.			Prestito egiz.	470	—.—
Inglese	95	— 1/2	Prest. spag. est	64	—.—
Italiano	88	3/8 —	Ban. di scon.	400	—.—
MILANO 21			» ottomana	550	99.—
Rend. c.	93 65	—.—	Cred. fond.	1236	—.—
			Az. Suez	2780	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 93.40
id. id. (arg.) 92.—
id. id. (oro) 108.50
Londra 11.78 Nap. 9.38—

MILANO 22

Rendita italiana 93.97 sera 94.
Napoleoni d'oro 20.34

PARIGI 22

Chiusa della sera Ital. 126.20.
Marchi 126/20

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.05 a.	7.43 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.40 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	5.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 10.05 p.	2.60 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.59 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.34 p.	5.05 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.16 a.	O. 9.— a.	12.05 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.44 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.30 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.05 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco